

CONVOCATO DAL PRESIDENTE SCELBA

Il Consiglio nazionale D.C. si riunirà il 6 novembre

La vice segretario Forlani afferma che «i partiti del centro sinistra devono dar vita a un governo che si proponga di riportare la politica a decidere»

Il Presidente del Consiglio Nazionale della D.C., sen. Mario Scelba, a seguito dei contatti avuti in questi giorni, ha concluso che difficilmente i lavori del C.N. potrebbero esaurirsi nella data prevista del 31 ottobre.

Con la convocazione del C.N. si apre una fase significativa e delicata ai fini della evoluzione e delle prospettive politiche interne.

Il vice segretario della D.C. Forlani, parlando in provincia di Ancona ha sollevato i temi che saranno al centro del prossimo dibattito dal rilancio del centro-sinistra, ai contenuti di una politica programmatica che sciolga i nodi dello sviluppo del Paese.

«Ci auguriamo — egli ha detto — che il partito socialista concluda il suo congresso con la chiara volontà di riprendere e sviluppare la collaborazione organica di governo. I partiti del centro-sinistra debbono dar vita ad un governo che si proponga di riportare la politica a decidere.

Il presidente del Consiglio Nazionale D.C. ha sottolineato che la direzione e di autonomia è molto largo. Si tratta di vedere se c'è coraggio e capacità per realizzare una politica che rilanci la democrazia, faccia della programmazione il momento decisivo di direzione e di governo, interpreti la maggioranza degli italiani che non vogliono arrendersi né al caos delle spinte anarchiche né all'ordine dei monopoli.

Quando Colombo, in un discorso per certi aspetti nuovo, invita a prendere coscienza del modo passato con cui in determinati periodi è stato interpretato il nostro ruolo? e propone "un grande sforzo di ripensamento" che porti ad assegnare al partito un impegno che non lo esaurisca nel pur doveroso sostegno alla azione di governo ma lo spinga ad un ruolo creativo che sappia raccogliere la sfida che gli viene portata dalla società civile, coglie un aspetto essenziale del problema, che va approfondito, per trovare chiare indicazioni che siano corrette da una forte volontà.

Questi motivi sono al centro di interventi di altri esponenti della D.C., dal sottosegretario De Cocchi, a Toros e a Vittorio Colombo.

L'on. De Cocchi in un discorso a Firenze di A'Arda ha affermato che i problemi di cui il Paese attende soluzioni ormai improrogabili, non consentono di perdere ancora tempo in «vuote polemiche sulle chiarificazioni all'interno di questo o quel partito della maggioranza». Occorre — ha detto — che nella D.C. si ponga fine allo stato di incertezze e si realizzi una maggioranza omogenea, capace di affrontare le trattative con i partiti alleati, senza offrire a questi ultimi facili pretesti.

Tempi centrali dell'intervento dell'on. Vittorio Colombo sono stati i rapporti tra la sinistra e la maggioranza della D.C. Com-

UNA NOTA DI OTTIMISMO TRA VICENDE CONTRADDITTORIE

Saigon conferma l'esistenza di "buone prospettive di pace"

Scontri armati interrompono la stasi di tre settimane - U Thant per la partecipazione dei sud-vietnamiti e dei vietcong ai negoziati - Johnson esprime la speranza di una pace in una data non troppo distante

New York, 26 ottobre. Il segretario generale dell'ONU U Thant ha ribadito oggi che a suo avviso la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del nord costituisce una condizione indispensabile per il raggiungimento di una soluzione del problema vietnamita. «Senza una cessazione dei bombardamenti non vedo alcuna prospettiva di progressi verso la pace», ha detto U Thant aggiungendo di non aver ricevuto «negli ultimi giorni» alcuna nuova notizia da Washington e da Hanoi circa progressi di pace.

Egli ha quindi ribadito la sua posizione secondo la quale sia il Vietnam del sud che il fronte di liberazione dovrebbero partecipare ai colloqui di Parigi. Le dichiarazioni del Segretario dell'ONU si inseriscono in un contesto ancora molto confuso e contraddittorio. A questo contesto va inserito un elemento che può essere variamente interpretato, ma che non aggiunge — almeno — motivi di pessimismo. Il presidente Johnson ha oggi espresso la speranza che si giungerà alla pace nel Vietnam del sud.

Indubbiamente, se la «diplomazia secca» fa progressi — come è stato annunciato — come Johnson ha lasciato intendere e come tutti suspirano — occorre dire che si mantiene ben celato quel che sta ottenendo.

A prendere alla lettera i commenti che al problema della pace ha fatto oggi l'organo ufficiale del partito comunista nord-vietnamita, ci sarebbe da ritenere addirittura che la questione sia più in alto mare che mai: ma, come è noto, la propaganda ha le sue esigenze e chi spera nella pace non può augurarsi che i giudizi del giornale di Hanoi siano soltanto «salve finali» lanciate per coprire con «vacuo fragore qualche concessione di sostanza».

«Nhandan» infatti afferma che il Nord-Vietnam «respinge fermamente le condizioni americane» e accusa Johnson di aver manifestato ancora una volta «la sua indisponibilità per una sospensione incondizionata dei bombardamenti americani e di qualsiasi altro atto di guerra contro la repubblica democratica del Vietnam mentre l'armistizio di buona volontà americana addebita la colpa alla parte vietnamita».

Ad accrescere le preoccupazioni potrebbero anche contribuire le cronache odierne sulle vicende belliche, che per la prima volta dopo parecchi giorni segnano una mezza allentamento della situazione all'interno della zona di combattimento. Si registrano un aumento del numero delle vittime dall'una e dall'altra parte: è proprio l'indice delle perdite umane che Johnson ha giustamente definito decisivo per giudicare della tendenza alla «de-escalazione». Due dure battaglie si sono verificate, l'una a un chilometro a sud di Thanh Hoa, l'altra a nord della base di Con Thieu.

Strano a dirsi, ai più vivaci note di ottimismo circa i progressi della pace è stata espressa da un autorevole esponente di Saigon, il primo ministro Tren Van Nam.

«Il segretario generale dell'ONU U Thant ha ribadito oggi che a suo avviso la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del nord costituisce una condizione indispensabile per il raggiungimento di una soluzione del problema vietnamita. «Senza una cessazione dei bombardamenti non vedo alcuna prospettiva di progressi verso la pace», ha detto U Thant aggiungendo di non aver ricevuto «negli ultimi giorni» alcuna nuova notizia da Washington e da Hanoi circa progressi di pace.

Huog, sia pure nel contesto di negative valutazioni circa l'atteggiamento della delegazione nord-vietnamita a Parigi. Tran Van Huog parlava in occasione dell'arrivo del premier neozelandese Holyoake a Saigon in visita ufficiale. Egli ha definito le proposte avanzate dai comunisti ai colloqui di Parigi «prive di senso, inutili e del tutto insulsi» ma ha aggiunto che «esistono buone prospettive di pace».

«Come si ricorderà il 31 marzo Johnson pronunciò un discorso nel quale annunciò che non avrebbe posto la candidatura ad un nuovo mandato presidenziale. Parlando poi dei colloqui di pace di Parigi, Johnson ha detto: «Stiamo facendo tutto il possibile per cercare di trovare un accordo, per trovare i mezzi per ridurre le attività belliche, per cercare di trovare il modo in cui sia per noi possibile, con onore, ritirare le nostre truppe e i nord-vietnamiti possano ritirare le loro e lasciare che il popolo del Vietnam del Sud decida del proprio avvenire».

«Nhandan» infatti afferma che il Nord-Vietnam «respinge fermamente le condizioni americane» e accusa Johnson di aver manifestato ancora una volta «la sua indisponibilità per una sospensione incondizionata dei bombardamenti americani e di qualsiasi altro atto di guerra contro la repubblica democratica del Vietnam mentre l'armistizio di buona volontà americana addebita la colpa alla parte vietnamita».

Ad accrescere le preoccupazioni potrebbero anche contribuire le cronache odierne sulle vicende belliche, che per la prima volta dopo parecchi giorni segnano una mezza allentamento della situazione all'interno della zona di combattimento. Si registrano un aumento del numero delle vittime dall'una e dall'altra parte: è proprio l'indice delle perdite umane che Johnson ha giustamente definito decisivo per giudicare della tendenza alla «de-escalazione».

Strano a dirsi, ai più vivaci note di ottimismo circa i progressi della pace è stata espressa da un autorevole esponente di Saigon, il primo ministro Tren Van Nam.

«Il segretario generale dell'ONU U Thant ha ribadito oggi che a suo avviso la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del nord costituisce una condizione indispensabile per il raggiungimento di una soluzione del problema vietnamita. «Senza una cessazione dei bombardamenti non vedo alcuna prospettiva di progressi verso la pace», ha detto U Thant aggiungendo di non aver ricevuto «negli ultimi giorni» alcuna nuova notizia da Washington e da Hanoi circa progressi di pace.

«Il segretario generale dell'ONU U Thant ha ribadito oggi che a suo avviso la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del nord costituisce una condizione indispensabile per il raggiungimento di una soluzione del problema vietnamita. «Senza una cessazione dei bombardamenti non vedo alcuna prospettiva di progressi verso la pace», ha detto U Thant aggiungendo di non aver ricevuto «negli ultimi giorni» alcuna nuova notizia da Washington e da Hanoi circa progressi di pace.

«Il segretario generale dell'ONU U Thant ha ribadito oggi che a suo avviso la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del nord costituisce una condizione indispensabile per il raggiungimento di una soluzione del problema vietnamita. «Senza una cessazione dei bombardamenti non vedo alcuna prospettiva di progressi verso la pace», ha detto U Thant aggiungendo di non aver ricevuto «negli ultimi giorni» alcuna nuova notizia da Washington e da Hanoi circa progressi di pace.

SI CHIUDE OGGI LA XIX OLIMPIADE

I Giochi della XIX Olimpiade si concludono oggi a Città del Messico con il disputa del Concorso Ippico e con la tradizionale sfilata con la tradizionale sfilata con i ferri poggia di medaglio: non sono state assegnate ben trentatre. L'italiano Klaus Dibiasi (nella telefoto) ha vinto quella dei tuffi dalla piattaforma.



L'italiano Klaus Dibiasi (nella telefoto) ha vinto quella dei tuffi dalla piattaforma.

PER L'ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

I dirigenti ceki temono tumulti antisovietici

Appello di Svoboda, Dubcek, Smrkovsky e Cernik alla gioventù: «Riflettete sulle vostre decisioni e sui vostri atti» - Rinviato il congresso del partito

Praga, 26 ottobre. In un'atmosfera pesante, piena di incertezze e di timori, i cecoslovacchi si accingono a vivere alcune giornate che, fino a ieri, sembravano doversi dar inizio ad una nuova fase nella vita del Paese. Domani l'Assemblea nazionale dovrà approvare la legge per la creazione della federazione ceca e slovacca, che sarà solennemente proclamata lunedì 28, giorno in cui ricorre appunto il cinquantesimo anniversario della cecoslovacchia nel 1918.

Il clima è tanto teso da far temere che si possano verificare degli incidenti e la cosa è provata dall'appello che Svoboda, Antocek, Smrkovsky e Cernik hanno rivolto alla gioventù.

In esso si dice: «Gli avvenimenti che determinano la storia delle nazioni non possono essere né trascinati, né evitati, né ignorati. È necessario cercare le migliori conclusioni possibili. Questo è il sereno degli accordi di Mosca e della loro applicazione. Gli organismi del partito e dello Stato si applicano perché essi corrispondano alla realtà, ma qualsiasi atto o atteggiamento estremista potrebbe minacciare o rovesciare questa soluzione. È quindi necessario riprendere una qualsiasi reazione, potrebbe avere in una situazione che diventerebbe più complessa di quanto sia ora».

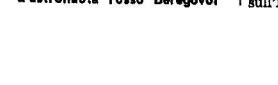
«L'appello così prosegue: «Noi dichiariamo in piena responsabilità che la linea generale di lavoro del partito comunista e degli organismi dello Stato rimane l'applicazione successiva delle previsioni del programma d'azione del partito. Questo deve essere l'obiettivo di tutta la popolazione e deve raccogliere l'entusiasmo e il patriottismo dei giovani».

ANNUNCIATO IERI A MOSCA

Appuntamento nello spazio fra due capsule sovietiche

Una «Soyuz» con un uomo a bordo ha già effettuato un rendez-vous con un altro veicolo lanciato in precedenza - Preannunciato un nuovo volo nei prossimi giorni

Mosca, 26 ottobre. Una navicella spaziale con un uomo a bordo è stata lanciata nello spazio dall'Unione Sovietica. Si tratta di una capsula denominata «Soyuz 3» pilotata dal colonnello Georges Beregovoi, che postosi in contatto radio con la base terrestre di controllo, appena la navicella è entrata in orbita terrestre, ha comunicato che gli strumenti di bordo funzionavano bene.



L'astronauta russo Beregovoi

